

**In audizione.** Cgil, Cisl e Uil chiedono in coro una politica economica espansiva

# Sindacati contro il Def: serve cambio di passo per lo sviluppo

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

■ Con diversi accenti, Cgil, Cisl e Uil, criticano il Def, sollecitando un cambio di passo da parte del governo, per imboccare in modo deciso la via della crescita.

Nell'audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Def, Susanna Camusso (Cgil), ha evidenziato che manca «l'ambizione di recuperare i livelli di crescita e occupazione pre-crisi», il governo «si pone sulla strada della continuità» mentre è «urgente una politica economica espansiva, che dia uno shock all'economia per creare lavoro, crescita e un nuovo modello di sviluppo». La leader della Cgil è «molto preoccupata» per le stime sulla disoccupazione «all'11,5% (2017) e mai sotto il 10% fino al 2020», e contesta «che la prevista riduzione Irpef, considerata la via maestra per la riduzione del carico fiscale, sia stata cancellata»; le risorse recuperate con la lotta all'evasione «serviranno per eliminare le clausole di salvaguardia Iva e accise».

Eppure, sottolinea Claudio Petriccioli (Cisl) «anche nell'attuale situazione che costringe l'Italia a fare i conti con i rigidi paramenti del fiscal compact imposti da Bruxelles, è possibile adottare una stra-

tegia di politica economica e sociale maggiormente espansiva, in grado di rafforzare la domanda interna per consumi ed investimenti», con misure che «incentivino la produttività e riducano il costo del lavoro in modo selettivo, a beneficio delle sole imprese che incrementano la base occupazionale per sconfiggere la disoccupazione e migliorare l'organizzazione del lavoro». Carmelo Barbagallo (Uil) definisce il Def «generico e poco coraggioso», privo del «carattere espansivo necessario, in una fase contrassegnata da una ripresa troppo debole dell'economia».

Dalle imprese, per Giorgio Merletti (Rete imprese Italia) «serve una manovra rafforzata da maggiori investimenti, dalla rapida riforma della giustizia civile, da agevolazioni mirate sui giovani che entrano nel mondo del lavoro sia come imprenditori sia come dipendenti». Maurizio Gardini (Alleanza cooperative) considera «positivo l'indirizzo generale», ma aggiunge: «bisogna spingere sulla crescita e puntare sulla cooperazione 4.0». Giorgio Spaziani Testa (Confedilizia) denuncia «mancanza di coraggio sulla riduzione della spesa pubblica e dell'imposizione fiscale e l'assenza di segnali di fiducia per il settore immobiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

